

(63-5), et encore, l'un des deux n'est-il qu'une reproduction photographique d'un exemplaire portant sur la page de titre l'ex-libris d'un certain «L. V. Poyet Protonotarii Apostolici». D'autres bibliothèques sont sur ce point beaucoup mieux loties, comme la Bibliothèque franciscaine des capucins (Paris) avec au moins une quinzaine d'exemplaires. Autre exemple: dans le cadre de l'exposition *Urbs beata, Hierusalem. Los viajes a tierra santa en los siglos XVI y XVII* (2017), la BNE nous a permis de découvrir le dominicain Raimundo Ribes qui, après avoir effectué un pèlerinage en Terre sainte en 1622, publie une *Relacion del Viage de la santa ciudad de Hiérusalem, y otros lugares adjacentes en la misma Tierra Santa*, avec au moins deux éditions à Barcelone, en 1629 et 1631. Cet auteur est absent du fonds hiérosolymite. De même, *El devoto peregrino viage de Tierra Santa* du franciscain Antonio del Castillo figure bien dans le catalogue de Jérusalem, mais uniquement par son édition de 1656 (89-90), et non par celle de 1654, au magnifique frontispice (*Urbs beata, Hierusalem*, 151). Bref, si le fonds spécialisé conservé dans les bibliothèques franciscaines de Jérusalem apparaît comme l'un des mieux pourvus au monde (et peut-être même le plus important), il peut encore grandement s'enrichir. Il reste du travail pour des générations de frères comme Augustin Arce!

Terminons par un coup d'œil sur les illustrations qui parsèment le catalogue. Tout autant que les titres, elles donnent une idée de la diversité des ouvrages rangés sous l'étiquette d'*Itinera ad loca sancta*. Certains sont conçus comme de véritables guides des lieux saints (109, le plan de la basilique de Bethléem, dans l'*Itinerarium Hierosolymitanum et Syriacum* de Jan van Cootwijk, Anvers 1619); d'autres insistent davantage sur le récit de pèlerinage (136, ce navire de pèlerins pris dans la tempête, dans *Neue Jerosolymitanische Bilger-Fahrt* de Jean-Ignace Eggs, Würzburg 1667); d'autres se présentent comme des ouvrages historiques (85, François et ses frères visitant la Terre Sainte dans l'*Historia cronologica della provincia di Syria e Terra Santa di Gierusalemme* de Juan de Calahorra, Venise 1694); d'autres enfin mêlent à leur récit des considérations de type ethnographique voire touristique au sens où nous l'entendons aujourd'hui (133, la danse des grecs dans *A new voyage to the Levant* de Jean Dumont, Londres 1696). Par l'intérêt et la diversité de ses illustrations, ce catalogue pourra rendre service aux historiens de l'art et aux iconologues. Ce n'est pas le moindre de ses mérites.

PIERRE MORACCHINI
École franciscaine de Paris

S. BATTISTA DA VARANO [OSC]. – *Trattato della purità del cuore. De puritate cordis. De perfectione religiosorum*. Testo latino e volgare a fronte a cura di SILVIA SERVENTI. – 50123 Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo (order@sismel.it), via Montebello 7, 2019. – 235 x 150 mm, XLVIII + 129 p., 11 illustr. b/n. e col. – (*La mistica cristiana tra Oriente e Occidente* 30).- € 38,00

Il presente volume curato da Silvia Serventi rappresenta un importante passo avanti verso la pubblicazione in veste critica dell'intero *corpus* delle opere di suor Camilla Battista da Varano (1458-1524), un progetto oggi arricchito dall'edizione del *Trattato della purità del cuore*. Sempre per i tipi della SISMEL

hanno preceduto questa pubblicazione *Il felice transito del Beato Pietro da Mogliano* a cura di A. Gattucci (Firenze 2007) e le *Istruzioni al discepolo* a cura di M. Reschiglian (Firenze 2017). La Curatrice del volume è nota per la sua conoscenza della produzione letteraria in ambito clariano osservante: a lei, infatti, si deve l'edizione critica di *Laudi, trattati e lettere* di Caterina Vigri da Bologna (Firenze 2000).

Il *Trattato della purità del cuore* della clarissa camerte non aveva avuto in passato una particolare diffusione: si conoscevano, infatti, solo tre manoscritti di provenienza oratoriana (CNV) che tramandavano un testo in lingua volgare la cui *editio princeps* a stampa risaliva solo al 1894 sotto la curatela di M. Santoni. Il ritrovamento di due nuovi testimoni databili al XVI secolo – nessuno dei quali, tuttavia, è un autografo –, cioè il ms. 1130 della Biblioteca Universitaria di Padova (P) e il ms. m.r. VI.1.25 della Biblioteca Civica Berio di Genova (G), mette subito in evidenza la necessità e l'importanza della presente pubblicazione che sostituisce l'ultima edizione moderna del Boccanera (1958), finora comunemente considerata canonica. Un ultimo testimone che riporta opere della Varano, il ms. Landau Finaly 251 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, è stato scartato perché contiene un trattato sulla purità del cuore che non corrisponde a quello tramandato dagli altri testimoni (p. xxvii). Di tutti i testimoni, quelli precedentemente noti e quelli ora reperiti, P risulta essere sicuramente il più caratteristico e interessante, giacché è l'unica versione latina del trattato in questione con il titolo *De puritate cordis*, una versione più ampia rispetto a quella volgare trasmessa da CNV, ma più vicina al testo in volgare dell'altro nuovo testimone G dal titolo *De perfectione religiosorum*. Per tanto, sottolinea la C., P e G sarebbero probabilmente testimoni di uno stadio più antico dello sviluppo redazionale del trattato che sarebbe stato rielaborato e riadattato nel XVII-XVIII secolo dall'ambiente oratoriano da cui provengono gli altri tre testimoni conosciuti, sorte simile a quella delle *Istruzioni al discepolo*. Il testo latino di P ritrovato approfondisce la nostra conoscenza della cultura e delle capacità letterarie della Varano circa l'uso della lingua latina, fatto che permette di riconsiderare in senso positivo l'attribuzione alla clarissa di Camerino anche di una lettera a Giovanni da Fano del 1521, precedentemente ritenuta apocrifia, oltre a tre componimenti in distici elegiaci; la versione latina fra l'altro getta anche una nuova luce circa la datazione del presente trattato, perché l'autrice si definisce *iuvenilem mulierem* (6), alzando così la cronologia della composizione del trattato agli anni 1499-1501, gli stessi anni della stesura delle già ricordate *Istruzioni al discepolo*. Quindi, sottolinea la C. con tutte le precauzioni del caso ma con argomenti convincenti, Camilla Battista avrebbe ben potuto comporre prima il testo latino (P) per poi fornire lei stessa una rielaborazione in volgare (G), processo noto anche per il trattato dei *Dolori mentali*, sebbene i due testi (PG) non aiutino a fondare e provare una tale ipotesi in modo del tutto sicuro. La versione latina del trattato era stata dedicata a un monaco olivetano, un certo *frater Mauro*, mentre il destinatario della versione volgare fu un altro personaggio, una figura importante nella vita spirituale e nell'esperienza religiosa della clarissa, l'olivetano Antonio da Segovia, destinatario anche delle *Istruzioni al discepolo*. Tuttavia, permangono ancora alcuni dubbi prosopografici riguardo a queste due diverse figure di religiosi, soprattutto per la genericità delle indicazioni trasmesse dai testimoni oratoriani N e V (XIII-XIV).

La questione dell'autenticità della versione latina viene affrontata dalla C. su diversi livelli: innanzitutto, sulla conoscenza del latino da parte della Varano, testimoniata, come si accennava, da altri suoi scritti; sulla presenza anche in questa versione di tematiche e di stilemi letterari ricorrenti in altri scritti con evidenti riprese quasi *ad litteram* e parallelismi puntualmente segnalati dalla C. con esempi significativi e soprattutto probanti (XIX-XXIII); da sottolineare ai fini dell'attribuzione è anche il fatto che solo nel testo latino si trovi l'unica invocazione a santa Chiara d'Assisi assente negli altri testimoni (62).

Dopo la descrizione dei testimoni manoscritti e delle edizioni a stampa (XXIII-XXVIII) la C. affronta la questione della caratterizzazione dei medesimi e le linee genealogiche della tradizione testuale (XXVIII-XLIV). Da un punto di vista redazionale risulta evidente che il testo latino del trattato *P* è assai prossimo alla versione volgare riportata da *G*, mentre, come si accennava, i mss. oratoriani sono imparentati fra loro e furono frutto di un'attività di compendio. Dall'analisi condotta si può ipotizzare che *G* possa essere considerato una traduzione volgare di *P*, sebbene presenti alcune affinità con la tradizione oratoriana del trattato, ma più corretto rispetto a questi (XXXV-XXXVII); la versione di *G* si distingue, infatti, dagli altri testimoni in volgare soprattutto per le innovazioni che introduce in alcuni passi critici del testo, come ad esempio nei riferimenti biblici e per il fatto che tende a presentare un testo non lontano da *P* ma più asciutto, talvolta con fare censorio (XXXV), e perché, infine, rielabora la sintassi probabilmente per assecondare il dettato volgare. Nonostante ciò sembra che non sia dimostrabile in maniera inequivocabile una derivazione diretta di *G* da *P*, mentre le differenze tra il testo latino e quello volgare potrebbero dipendere dal fatto che ebbero destinatari diversi (XXXI). A questo si aggiunga il fatto che *P* risulta comunque un testo più corretto, a parte qualche omissione o ripetizione facilmente individuabile ed emendabile. I tre manoscritti oratoriani (*CNV*) risultano strettamente imparentati nella loro struttura redazionale, come mostra la loro peculiare suddivisione in tredici capitoli, ma risultano legati fra loro anche da un punto di vista critico con chiari errori significativi congiuntivi che li distinguono da *P* e *G* (XXXVII-XLII); tuttavia, il fraintendimento o la banalizzazione di *CNV esilia* per *rosiglia* (*G*) al § 65 (39) potrebbe provare una dipendenza dei mss. oratoriani da *G*, mentre altrove sembrano presentare solo una abbreviazione dello stesso (XXXIX-XL). Infine, viene presentato lo *stemma codicum* per delineare le relazioni fra tutti i testimoni del trattato. Una nota mette in evidenza quelle che sono le caratteristiche peculiari della lingua volgare e i principali fenomeni linguistici (XLIV-XLVI), presi dall'edizione del testo di *G*; segue la *ratio* dell'edizione presentata nel paragrafo successivo in cui vengono esposti i criteri ecdotici (XLVI-XLVIII): la presente edizione offre, dunque, il testo latino del trattato (*P*) con a fronte il testo volgare di *G*, dove, scrive la C., in apparato sono registrate le varianti dei testimoni oratoriani (*CNV*). Dal momento che il testo latino e volgare talvolta presentano delle differenze nella distribuzione del testo la C. ha introdotto in questi casi una numerazione dei paragrafi diversa in modo da facilitare una lettura sinottica; qualora fosse stato necessario emendare *G* quando errato, si è scelto di ricorrere al testo *C*, fra gli oratoriani il testimone migliore. La scelta ecdotica della C., dunque, è funzionale e coerente nel voler procedere all'edizione di *P* con a fianco il testo volgare ad esso più vicino di *G*. A questo riguardo, mi permetterei solo di sottolineare che forse con un po' più

di coraggio si sarebbe potuto intitolare l'intero volume *De puritate cordis. De perfectione religiosorum (Trattato della purità del cuore)*, vista l'attenzione che la C. mostra verso la versione latina e che, come sempre credo con buone argomentazioni, collochi la versione volgare *G* in una fase forse successiva alla versione di *P*. Questo ritengo, infatti, sia la grande novità all'interno del panorama delle opere della Varano che la presente pubblicazione offre, portando finalmente un progresso al riguardo e dando prova della capacità della scrittrice camerte di saper ben dominare registri linguistici diversi.

Fanno parte della presente edizione un glossario (105-7), un'appendice dove viene trascritta una *Meditazione sopra la Cantica di Salomone* (109-13) conservata in *G*, testo inedito che può essere attribuito alla Varano, anche se la questione dell'autenticità non viene approfondita dalla C., se non per il fatto che è conservato del ms. di Genova che trasmette altre opere della clarissa camerte e che presenta stilemi e forme comuni ad altre sue opere. Concludono il presente volume gli Indici delle tavole, delle citazioni bibliche e dei nomi propri e di luogo (115-29) e le tavole con la riproduzione di alcuni fogli dei testimoni mss. Si segnala a questo riguardo l'assenza di due strumenti che sarebbero stati utili per il lettore e per la consultazione del volume quali una Bibliografia (c'è però un elenco di abbreviazioni e sigle bibliografiche di parte della letteratura citata, IX-X) e un Indice delle fonti che aiuterebbe ad approfondire la conoscenza della cultura dell'autrice. La C. del volume ha pubblicato recentemente un'esauritiva lista di *Errata corrige* in *Forma Sororum* 57/1 (2020) 61-3, alla quale rimando per chi volesse approfondire. Ad una lettura del testo e dell'apparato critico della versione volgare si sarebbero potute conservare alcune lezioni di *G* senza ricorrere all'emendazione *ope codicum* con le varianti di *CNV* (= γ): §18, *al proprio marito*, complemento che può essere retto dal verbo *stai avanti* (13); § 21, forse non era necessario completare la citazione di Cant. 4,8 con il testo di γ e nello stesso paragrafo era sufficiente correggere *humilli* con *hinnuli* senza aggiungere, confrontando il passo con quanto riportato da *P* cui *G* è redazionalmente vicino (14-15); § 33 il pronome relativo *nella qual* può ben riferirsi al vocabolo *pietra* e, quindi, poteva essere conservato anziché preferire la lezione di γ *nelli quali* (21); § 111 forse *allegrezza* potrebbe essere considerata *lectio difficilior* e, quindi, la lezione *larghezza* trasmessa da γ sarebbe esito di una banalizzazione (67).

La presente edizione risulta un contributo importante nel quadro della conoscenza della produzione trattatistica umanistico-rinascimentale in ambito clariano osservante e sarà un utile strumento per tutti coloro che vorranno approfondirne la lettura e lo studio.

JURI LEONI, OFM
Editori di Quaracchi, Roma

MOLNÁR, ANTAL. – *Confessionalization on the Frontier. The Balkan Catholics between Roman Reform and Ottoman Reality*. – 00198 Roma, Viella (www.viella.it), via delle Alpi 32, 2019. – 240 x 170 mm, 266 p. – (*Interadria. Culture dell'Adriatico* 22).- € 40,00

In his latest work, the Hungarian historian Antal Molnár (Institute of History, Research Centre for the Humanities, Budapest), gathers nine essays which had previously been published in several languages and now appear in an